



Giovedì 8 maggio 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

I parenti: «Vogliamo solo la verità»

È giallo sul turista italiano morto a Parigi: sono passate sette ore prima del ricovero

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI Chiarezza, chiedono. Non accusano nessuno. Né il farmacista accusato di omissione di soccorso. Né l'ospedale che non è riuscito a salvargli la vita. Non hanno deciso al momento nemmeno se costituirsi parte civile.

Ma i parenti del commercialista romano Paolo Bongiovanni, stroncato da una crisi fatale di asma sui Champs Elysees, vogliono sapere com'è andata, cos'è successo davvero. Come si può morire così insensatamente nel cuore di una delle capitali più organizzate d'Europa. «Non hanno alcuna verità precostituita, vogliono solo cercare di capire», ci dice chi per conto della rappresentanza italiana li ha accolti per assisterli, dopo che si erano precipitati a Parigi.

Vogliono capire chi e come gli ha prestato assistenza, chi e come gliel'ha rifiutata, come e quando esattamente è deceduto. Vogliono sapere anche cos'è successo nelle ben sette ore trascorse da quando è stato imbarcato sull'ambulanza dei pompieri sui Champs Elysees a quando, stando ai riferimenti del medico legale, è morto nella sala di rianimazione all'ospedale Amboise Paré di Boulogne, che è in periferia, ma probabilmente a quell'ora anche il più facile da raggiungere dall'Arco di Trionfo.

Nel frattempo tacciono, non desiderano vedere i giornalisti. Sono andati all'ospedale per le formalità che precedono l'autopsia, si sono incontrati col console d'Italia Caruso, hanno preso contatto con un avvocato francese, consiglierogli dal loro legale romano, il quale gli ha suggerito di non costituirsi né accusatori né parte civile nell'inchiesta in corso e nel processo che seguirà ma di seguire una procedura che gli permette di nominare un proprio esperto a seguire tutte le fasi dell'indagine, ormai coperta da segreto istruttorio.

Oggi torneranno in consolato. Speravano di poter riportare al più presto la salma con loro. Ma sarà difficile, anche perché il giorno dell'Ascensione tutti gli uffici a Parigi sono chiusi ed è iniziato un lungo ponte che durerà fino a lunedì.

Nel frattempo ieri il farmacista di turno quarantottenne del Drugstore che gli aveva negato la bomboletta spray anti-asma che forse avrebbe

potuto salvarlo, e che era stato fermato per interrogatori nell'ipotesi di «omissione volontaria di soccorso» è stato rilasciato. Ma per lui non è finita.

Il titolare della farmacia ne ha disposto la sospensione dal lavoro fino alla conclusione dell'inchiesta. E anche la solidarietà di categoria che era immediatamente scattata al momento dell'arresto è ora più prudente. Il presidente del consiglio dei farmacisti, Jean Luc Adhoui, dopo aver precisato che «non intende esprimere alcun giudizio sul merito dell'episodio», ha ricordato che i doveri del farmacista non sono uno ma due: primo, non fornire senza ricetta farmaci per cui la prescrizione medica è obbligatoria (il ventolin è considerato in Francia alla stregua di uno stupefacente); ma anche, secondo, «prestar soccorso entro il limite della sua possibilità».

Per loro è solo uno degli innumerevoli casi in cui i due doveri entrano in conflitto, ad esempio quando ci si trova di fronte al problema dell'assistere un drogato in crisi di astinenza.

Una nota che lascia molto amaro in bocca al cronista viene invece dalla lettura dei giornali francesi, e in particolare del popolarissimo tabloid «Le Parisien».

A partire dal titolo «Il turista italiano, la prostituta, il farmacista e la ventolina» sino a dove il cronista scrive con disinvoltura dell'«affaire che comincia come in una commedia italiana», del «turista romano che passa un momento piacevole in auto in compagnia di una professionista dell'amore a pagamento», del come la «prostituta» si precipita in farmacia per procurargli la bomboletta che si era esaurita, insiste piangente, si mette a gridare, non accetta il rifiuto del farmacista, chiama soccorso gli altri passanti, riesce infine a far intervenire la polizia e i pompieri.

Chi era? Un'amica? Una collega? Una persona conosciuta da poco? Una sconosciuta che come la Buona Samaritana ha semplicemente sentito il dovere di fornire assistenza ad un altro essere umano? Una «putain respectueuse» o una Maria Maddalena? Poco importa. Certo l'unica persona che dalla triste vicenda esce a testa alta.

Sigmund Ginzberg

Umberto Baldini, sospeso in aprile, ora non dovrebbe tornare nello stesso ufficio

Il truffatore di Domenica In torna al lavoro alle Finanze

Visco dà la notizia. «Ho le mani legate. Con le leggi attuali senza condanna non si può fare altro» Dopo essere stato scoperto, l'uomo ammise: passava le risposte a concorrenti complici.

ROMA. Per il funzionario del ministero delle Finanze Umberto Baldini sta per scadere il mese di sospensione dal servizio con cui era stato mandato a casa dopo le sue stesse confessioni riguardo alla truffa del quiz di «Domenica In». Tornerà quindi presto al lavoro, presumibilmente con un altro incarico. La notizia l'ha data ieri lo stesso ministro delle Finanze Vincenzo Visco, intervenendo su «Repubblica» a proposito del caso Lattanzi ed in genere dei finanziari indagati o condannati. Baldini è indagato per aver segnalato ai concorrenti complici le risposte giuste da dare quando, di lì a poco, sarebbero stati chiamati da Mara Venier. E naturalmente anche per aver inserito i numeri di telefono di quei concorrenti nella lista che finiva in mano alla conduttrice. Il tutto, per poi spartire le vincite. L'inchiesta, iniziata con il pm Piro ma poi passata per competenza nelle mani di Maria Cordova, sta proseguendo sia su «Domenica In» che su altri aspetti. Fin dall'inizio, infatti, tutto faceva pensare ad un vero e proprio sistema.

La truffa fu smascherata in diretta dalla stessa Mara Venier. E il 13 aprile scorso quando il concorrente Marco Mastroianni, all'oscuro del fatto che, proprio per i sospetti che gli circolavano tra gli addetti alla trasmissione, la domanda era stata cambiata all'ultimo minuto, si sentì chiedere il titolo dell'ultimo disco di Califano, ma rispose «Juliette Mayniel»: la risposta alla domanda cancellata. Furono subito coinvolti nell'indagine lui, Baldini, in veste di funzionario delle Finanze che aveva la responsabilità della scelta dei nomi da chiamare, e l'uomo che lo stesso Baldini, confessando altre tre truffe in altre puntate della trasmissione, aveva chiamato in causa: Angelo Vegliante, ex funzionario del ministero delle Finanze.

In seguito, furono coinvolti gli altri concorrenti che avevano partecipato alle truffe precedenti ed i loro intermediari. Infine, si arrivò a varie società, tra cui una è la «Promotion» di Milano. Il suo titolare è uno degli indagati per aver proccacciato un concorrente disposto alla truffa, che era infatti la moglie. La «Promotion» organizza lotterie e concorsi a premi ed al tempissimo si occupa di intermedia-

zione pubblicitaria. Ed ha contratti con la Rai. Si sospettano, peraltro, contatti con gli uffici regionali del ministero delle Finanze. E si sospetta che il sistema a cui ha partecipato Baldini fosse già collaudato. In più, si indaga su tutti gli altri giochi a premi in cui Baldini ha fatto da garante. Nel frattempo, Baldini è stato sospeso dal ministero e la domenica successiva c'era già un'altra funzionaria, che non aveva mai partecipato prima come garante a nessun quiz o gioco a premi.

Adesso, però, Baldini torna al ministero. Ma da quel che scrive Visco, si può presumere che non sarà mandato a fare il suo vecchio lavoro. Nel suo intervento, infatti, il ministro conferma «con assoluta decisione la vigilanza» che ho assicurato», per poi spiegare come le attuali norme debbano essere cambiate. Infatti, permettono l'azione disciplinare solo dopo una sentenza definitiva di condanna. In più, ora l'amministrazione viene informata di un provvedimento a carico di un dipendente solo quando inizia l'azione penale, dopo tutta la fase d'indagine. E so-

prattutto per i civili, ogni provvedimento è subordinato alle decisioni delle commissioni disciplinari. Unica eccezione, in certi casi, la possibilità di sospendere dal servizio. «Al ministro - precisa Visco - non è riconosciuta facoltà di esercitare direttamente alcuna azione disciplinare». E ancora: «Da tutto ciò deriva che le giuste esigenze di garanzia e di tutela del personale si trasformano spesso in ostacolo rispetto alle esigenze del sano esercizio dell'amministrazione e degli interessi dei cittadini. Un ennesimo esempio di questo paradosso è sul punto di ripetersi fra pochi giorni: il funzionario del ministero delle Finanze che ha confessato i brogli nel gioco a premi televisivo di cui tanto si è parlato nell'aprile scorso, sta per essere riammesso in servizio perché nessuna norma permette, in questa fase dell'iter giudiziario, di prolungare la sua sospensione oltre i 30 giorni che gli sono stati comminati e che stanno per scadere. «Vigilanza» sarà qualora sia impossibile adottare altre misure - valutare il modo in cui il suo rientro in servizio debba avvenire».

Baldini si rifiutò di commentare.

Adesso, però, Baldini torna al ministero. Ma da quel che scrive Visco, si può presumere che non sarà mandato a fare il suo vecchio lavoro. Nel suo intervento, infatti, il ministro conferma «con assoluta decisione la vigilanza» che ho assicurato», per poi spiegare come le attuali norme debbano essere cambiate. Infatti, permettono l'azione disciplinare solo dopo una sentenza definitiva di condanna. In più, ora l'amministrazione viene informata di un provvedimento a carico di un dipendente solo quando inizia l'azione penale, dopo tutta la fase d'indagine. E so-

Mafia e affari

Confiscati a Palermo mille miliardi di beni

PALERMO. Nel 1989 aveva dichiarato al fisco un reddito imponibile lordo di un milione e 857 mila lire; adesso la sezione misure di prevenzione del tribunale di Palermo gli ha confiscato un patrimonio valutato, per difetto, in oltre mille miliardi. Protagonista della più grande confisca di beni mai compiuta in Italia è il costruttore palermitano Vincenzo Piazza, 66 anni, da tre in carcere con l'accusa di associazione mafiosa. Il provvedimento riguarda società, titoli, appartamenti, terreni, palazzi, magazzini, quote azionarie e di una banca, aziende immobiliari e agricole. All'imprenditore sono state restituite solo due vecchie automobili e una moto intestata ai figli. Gli accertamenti patrimoniali e bancari sono stati eseguiti dagli uomini del Gico della Guardia di Finanza, coordinati dai sostituti procuratori Domenico Gozzo e Biagio Insacco. Gli inquirenti avrebbero accertato la provenienza illecita dei beni, il cui ammontare complessivo sarebbe incompatibile con i redditi del costruttore e della sua famiglia. Il Gico ha fatto rilevare tra l'altro che le disponibilità di Piazza non possono trovare giustificazione nemmeno nell'evasione fiscale. Complessivamente sono venti le aziende sequestrate, che fanno capo a due holding, le immobiliari Caravaggio e Leonardo da Vinci, intestate alla moglie e alla figlia del costruttore. Tra i beni di cui le società capo fila sono proprietarie figurano 2500 vani, dieci scuole, 131 appartamenti, 122 magazzini, otto capannoni industriali, migliaia di ettari di terreno in provincia di Palermo, Ragusa e anche nel Senese, dove l'imprenditore possiede aziende agricole. Il costruttore ha inoltre realizzato migliaia di appartamenti, gran parte dei quali sono tutt'ora affittati a Regione, Comune, Provincia e altri enti pubblici. Sequestrate anche 250 mila azioni della Banca popolare di Trapani, pari all'otto per cento del capitale sociale. I giudici della sezione misure di prevenzione hanno invece restituito ai legittimi proprietari una catena di supermercati: secondo il tribunale gli eredi del titolare, Salvatore Lantieri, non sarebbero prestanome del costruttore. Vincenzo Piazza è stato accusato da numerosi collaboratori di giustizia di avere riciclato capitali per conto di Cosa Nostra.

Il giovane è stato aggredito a calci e pugni dalla folla che aveva assistito alla rapina

Napoli, ruba il motorino a una Coppietta I carabinieri lo salvano dal linciaggio

Ci sono volute sei pattuglie di carabinieri per fermare la gente inferocita. Avevano sentito gridare la ragazza e sono subito intervenuti. Il giovane è ora piantonato in ospedale.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. I carabinieri sono arrivati giusti in tempo per sottrarlo al linciaggio della folla. Poco prima, Antonio Madonna, 20 anni, geometra disoccupato, insieme a tre complici, aveva tentato di rapinare il ciclomotore a una coppia di fidanzati. Le grida della ragazza hanno richiamato l'attenzione degli abitanti di via Caravelli, alla periferia di Torre Annunziata, che hanno inseguito i malviventi. Tre sono riusciti a scappare mentre Madonna, ancora sul «Piaggio Free» appena rubato, è stato aggredito con calci e pugni.

Il giovane è stato medicato in ospedale e, successivamente, portato al carcere di Poggioreale. Qualche ora

dopo anche i suoi complici, tutti incensurati, sono stati bloccati e arrestati. Hanno sostenuto d'aver organizzato la rapina «per fare una bravata».

Nonostante la presenza su tutto il territorio provinciale di polizia e carabinieri, la microcriminalità, da queste parti, la fa da padrona. Per un motorino non si esita ad uccidere, come è successo un anno fa a Massa di Somma: Davide Sannino, 19 anni, fu ammazzato da un balordo per aver tentato di salvare il ciclomotore di un suo amico. Quando le vittime non ci rimettono la vita, si ritrovano spesso in ospedale con le gambe crivellate dai proiettili.

L'altra sera, i due fidanzatini di Torre Annunziata si erano appartati nei

pressi di un muretto, lasciando a qualche metro il motorino, quando sono sopraggiunti a bordo di due ciclomotori i quattro aggressori. Antonio Madonna si è avvicinato ai ragazzi e, con fare arrogante, ha chiesto le chiavi del mezzo.

Al rifiuto della coppia, è cominciata una colluttazione, alla quale si sono ben presto uniti gli altri complici del rapinatore. La scena è stata notata da alcuni abitanti del posto che hanno chiamato il 112.

Altre persone, che stavano passeggiando in via Caravelli, hanno inseguito e bloccato Madonna, che è stato scaraventato a terra e colpito ripetutamente a calci e pugni. La tragedia è stata evitata per un soffio, grazie all'anonimo che aveva dato l'allarme

ai carabinieri. L'intervento di otto pattuglie di militari, infatti, ha evitato il peggio al rapinatore, sottratto all'ira della folla, e poi soccorso all'ospedale di Torre Annunziata.

I medici gli hanno medicato alcune ferite al volto, alla testa e alle braccia. Qualche ora dopo i sanitari hanno disposto il trasferimento del geometra al Cardarelli di Napoli, dove è stato sottoposto ad altri esami per accertare eventuali lesioni degli organi interni. In serata, Antonio Madonna ha fatto ingresso al carcere di Poggioreale. Proseguono le indagini dei carabinieri per identificare i «giustizieri», che si sono volatilizzati dopo l'arrivo dei militari.

Mario Riccio

COMUNE DI IMOLA (Provincia di Bologna)							
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1997 e al conto consuntivo 1995. (1)							
1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
ENTRATE							
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1997	Accertamenti da conto consuntivo anno 1995					
- Avanzo di amministrazione	3.469.000	-					
- Tributarie	39.378.218	33.565.116					
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	27.405.525	28.682.082					
(di cui dalle Regioni)	(26.593.642)	(27.334.964)					
- Extratributarie	(668.883)	(909.821)					
(di cui per proventi servizi pubblici)	23.529.386	15.330.951					
Totale entrate di parte corrente	(9.389.230)	(8.200.053)					
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	90.313.129	78.579.149					
(di cui dalle Regioni)	48.976.484	21.231.460					
- Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	(100.646)	(223.783)					
Totale entrate conto capitale	(3.061.000)	(3.829.000)					
- Partite di giro	36.619.679	3.315.000					
Totale	(0)	(0)					
- Disavanzo di gestione	85.596.163	24.546.460					
Totale	124.070.000	22.461.078					
Totale	191.848.292	125.585.687					
TOTALE GENERALE	191.848.292	125.585.687					
SPESE							
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1997	Accertamenti da conto consuntivo anno 1995					
- Disavanzo di amministrazione	88.351.116	75.129.432					
- Correnti	4.992.013	6.415.712					
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	93.343.129	81.545.144					
Totale spese di parte corrente	86.035.163	16.829.994					
- Spese di investimento	86.035.163	16.829.994					
Totale spese conto capitale	86.035.163	16.829.994					
- Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	0	0					
- Partite di giro	124.070.000	22.461.078					
Totale	191.848.292	127.982.779					
Totale	191.848.292	127.982.779					
TOTALE GENERALE	191.848.292	127.982.779					
2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal Consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)							
	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	10.205.243	8.834.780	-	5.620.950	1.428.492	-	26.089.565
- Acquisto beni e servizi	8.499.554	8.005.117	-	4.080.367	2.198.362	201.475	22.984.875
- Interessi passivi	394.395	1.177.114	171.205	1.745.257	1.262.603	109.355	4.859.929
- Inv. Eff. e dir. da Amm.	1.139.616	2.225.194	598.998	5.144.489	2.117.448	-	11.225.745
- Investimenti indiretti	0	-	-	174.730	22.194	-	196.924
TOTALE	20.238.808	20.242.205	770.203	16.764.893	7.029.099	310.830	65.356.038
3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1995 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):							
- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1995					L. 9.131.163		
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1995					L. -		0
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1995					L. 9.131.163		
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti da elenzac. al. al conto consuntivo 1995					L. -		
4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):							
Entrate correnti	L. 1.232	Spese correnti			L. 1.178		
di cui		di cui					
- tributarie	L. 526	- personale	L. 465				
- contributi e trasferimenti	L. 450	- acquisto beni e servizi	L. 367				
- altre entrate correnti	L. 256	- altre spese correnti	L. 346				
(1) I dati si riferiscono all'ultimo conto consuntivo approvato - 30/4/1997							
IL SINDACO: Raffaello De Brasi							



Scoperte due formule geniali per arrivare a Piaggio.

Come siete messi in matematica? Non importa, perché le nuove formule Piaggio e Gilera sono così geniali che le capirete al volo. Per un nuovo Free, Zip (base e disco), Vespa 50 PK, avrete 400.000 lire* in più per il vostro usato, oppure 500.000 lire* in più per Typhoon 50, Zip II, Sfera, NRG MC² o NTT. Non avete un usato? Potrete scegliere un finanziamento fino a 4.500.000 lire in 18 mesi senza interessi**.

Supervalutazione = { fino a [(500.000 lire) in +] × ($\frac{\text{il tuo USATO}}{\text{USATO}}$) }

Finanziamento = { (4.500.000 lire) in [($\frac{18 \text{ mesi}}{\text{mesi}}$) a ($\frac{\text{tuo ZERO}}{\text{ZERO}}$)] }

OPPURE

* Base di valutazione per l'usato (solo veicoli 50 cc di qualunque marca e modello, purché in normale stato d'uso): Eurotax Due Ruste II 96 (pubblicazione 180 riservata a chi acquista). ** Esempio ai fini del T.A.E.G. Art. 20 Legge 142/92. Importo finanziato: L. 4.500.000. Durata del finanziamento: 18 mesi. Importo rata mensile: L. 250.000. T.A.N.: 0,00%. T.A.E.G.: 4,40%. Spese di istruttoria pratica a carico Cliente: L. 150.000. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni finanziarie praticate, consultare i proutuari analitici. L'offerta è valida fino al 15/05/97 e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

È un'iniziativa dei **PIAGGIO CENTER** e della rete di vendita **PIAGGIO e GILERA**

